



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI**  
**"MARCO FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA INTERNAZIONALE**  
*L-33 Classe delle lauree in SCIENZE ECONOMICHE*

Tesi di laurea

**La connessione tra impresa e politica: costi e benefici**  
*The connection between business and politics: costs and benefits*

Relatore:  
Prof. Bassetti Thomas

Laureando:  
Visentin Marco

Anno Accademico 2015-2016



# Indice

<b>Indice</b> .....	3
<b>Introduzione</b> .....	5
<b>1 - Definire la connessione tra impresa e politica</b> .....	7
1.1 - Introduzione: il caso Suharto .....	7
1.2 - Definizione generale di connessione tra stato e impresa .....	8
1.2.1 - Connessioni con un membro del parlamento .....	10
1.2.2 - Connessioni con un ministro o un capo di stato .....	10
1.2.3 - Connessioni derivanti da strette relazioni con cariche politiche .....	11
1.3 - L'incidenza delle connessioni nell'economia.....	11
1.3.1 - Restrizioni nazionali per controllare il fenomeno .....	13
1.3.2 - Caratteristiche dei paesi dove le connessioni sono più diffuse .....	16
<b>2 - Il potere decisionale tra gli stakeholders di un'impresa connessa</b> .....	18
2.1 - Gli obiettivi dell'impresa e la Corporate Governance.....	18
2.2 - Modelli di Governance .....	19
<b>3 - Connessioni politiche e corruzione: sostituti o complementi?</b> .....	21
3.1 - Definizione di corruzione: cause ed effetti .....	21
3.1.1 - Le cause della corruzione .....	22
3.1.2 - L'impatto della corruzione sull'economia .....	23
3.1.3 - La corruzione può portare ad esternalità positive?.....	24
3.3 – Il legame tra la corruzione e le connessioni politiche.....	25
<b>4 - Valutare gli effetti delle connessioni sull'economia</b> .....	27
4.1 - Quali benefici possono trarre le imprese dalle connessioni politiche?.....	27
4.2 - La variabile "CAR" .....	29
4.3 - Il costo sociale della connessione tra lo stato e le imprese.....	30
<b>Conclusioni</b> .....	32
<b>Riferimenti bibliografici</b> .....	33



## *Introduzione*

“The state - the machinery and power of the state - is a potential resource or threat to every industry in the society. With its power to prohibit or compel, to take or give money, the state can and does selectively help or hurt a vast number of industries[...]

The political process defies rational explanation: “politics” is an imponderable, a constantly and unpredictably shifting mixture of forces of the most diverse nature, comprehending acts of great moral virtue (the emancipation of slaves) and of the most vulgar venality (the congressman feathering his own nest)”.

Con queste parole Stigler (1971) apre il suo saggio “The Theory of Economic Regulation” sul rapporto tra stato e impresa. Nella sua ricerca sono venuti alla luce due importanti fattori che la politica tende sempre a tenere in considerazione. Il primo fattore deriva dalle richieste dell’elettorato, mentre il secondo dalle pressioni delle imprese. Anche se da un lato l’interesse principale dei politici è la massimizzazione del benessere collettivo, dall’altro non possono rifiutarsi di soddisfare le richieste dei grandi produttori, i quali sono spesso i finanziatori stessi delle costose campagne politiche elettorali. Ragion per cui sono quest’ultimi ad ottenere le maggiori attenzioni, a danno di minoranze che la politica non ha alcun interesse di tutelare. Il paradosso che viene così a crearsi è che la crescita di alcuni strati della società non sarà più trainata dall’innovazione o dal miglioramento della produttività, bensì dalla possibilità di ottenere una connessione politica o meno. L’obiettivo di questa tesi sarà dunque l’analisi di queste nozioni, attraverso lo studio effettuato da Faccio (2006) nella sua opera “*Politically Connected Firms*”, utilizzando questa come base a cui poi affiancare altre fonti autorevoli per determinare se le connessioni politiche rappresentino un vantaggio o una perdita per la società. Nella prima parte di questa trattazione si cercherà di dare una definizione generale al concetto di connessione tra politica e impresa. Successivamente verrà individuata l’incidenza delle connessioni nell’economia, analizzando nel dettaglio i paesi in cui queste sono presenti e le misure attuate per controllarle. Si passerà così alla seconda parte, dove studieremo la differenza di interessi tra i vari stakeholders dell’impresa. Nella terza parte verrà posta particolare attenzione al fenomeno della corruzione e alla sua relazione con le connessioni esistenti. Infine nell’ultima parte della tesi valuteremo l’impatto delle connessioni nell’economia, arrivando a capire se queste possano effettivamente portare beneficio alla società, oppure se i maggiori rendimenti ottenuti dalle poche imprese connesse siano inferiori ai costi sostenuti dalle altre imprese.



# **1. Definire la connessione tra impresa e politica.**

## **1.1 – Introduzione: il caso Suharto.**

L'interesse da parte delle imprese a diventare politicamente connesse è riconosciuto dalla scienza economica e dagli economisti di tutto il mondo. L'uso del potere pubblico per favorire alcuni settori dell'economia piuttosto che altri può derivare da trattamenti preferenziali come una tassazione inferiore, un migliore accesso ai prestiti, l'assegnazione di contratti pubblici e da una legislazione più attenta verso i concorrenti di un'impresa.

Nonostante ciò, la classe politica che concede questi benefici estrarrà, almeno in parte, i profitti generati dalle imprese connesse, questo legame è quindi positivo solo quando i benefici superano i costi. Invece nel caso in cui un'impresa si trovi già in una condizione di difficoltà, questa potrebbe ricercare una connessione politica, anche se la relazione potesse risultare negativa in termini economici, per evitare la bancarotta.

Per capire quali effetti possa produrre una connessione politica possiamo sfruttare l'approfondimento svolto da Fisman (2001), tramite l'analisi del caso del Presidente Indonesiano Suharto.

Quest'opera studia la crisi che l'economia Indonesiana subì dalla seconda metà del 1997, la particolarità di tale situazione è che le cause non erano riscontrabili in un peggioramento di variabili fondamentali come la produttività delle imprese o un aumento del tasso naturale di disoccupazione, bensì nel ruolo che le connessioni politiche avevano nell'economia e nella profittabilità delle imprese. Gli investimenti erano stati infatti indirizzati in modo distorto verso le imprese che possedevano le connessioni più importanti, i capitali cominciarono a defluire dal paese proprio dal momento in cui queste connessioni iniziarono a vacillare.

L'evidenza empirica dimostra che la recessione indonesiana era cominciata precisamente dalla diffusione delle prime notizie sulle condizioni di salute del suo presidente Suharto, la cui famiglia aveva connessioni con le maggiori imprese del paese.

La causa principale della crisi fu infatti il crollo del prezzo delle azioni delle imprese legate a Suharto: l'effetto fu inoltre amplificato man mano che le notizie sulla salute del presidente peggioravano.

La conferma di questa relazione fu determinata dall'analisi delle imprese che non avevano legami con la famiglia Suharto e che difatti non subirono crolli così rilevanti sul prezzo delle proprie azioni.

Fisman (2001) conclude il proprio studio affermando che, anche se il suo lavoro era concentrato esclusivamente sul caso indonesiano, questo può essere comunque esteso al resto del mondo.

Infatti, se prendiamo in considerazione la corruzione come elemento complementare alle connessioni politiche, possiamo vedere che nella classifica dei paesi dove la corruzione è maggiormente percepita, l'Indonesia si trova al quarantacinquesimo posto tra i cinquantaquattro paesi esaminati.

I risultati suggeriscono quindi che le connessioni politiche giocano sicuramente un ruolo fondamentale in molte delle imprese più importanti al mondo.

## **1.2 – Definizione generale di connessione tra stato e impresa.**

Poter definire oggettivamente le connessioni politiche tra stato ed impresa può rilevarsi un compito estremamente difficile, a tale scopo prenderemo in considerazione Faccio (2006), dove viene mostrato come il fenomeno sia estremamente diffuso nell'economia. Il suo contributo prende infatti in considerazione più di ventimila imprese in quarantasette paesi differenti. Tutte le informazioni riguardanti questa ricerca sono state reperite da fonti autorevoli come il database Worldscope per quanto riguarda i top officer delle aziende (dove vengono annotati i nomi degli Amministratori delegati, dei presidenti, dei vice-presidenti e dei segretari delle più grandi imprese). Per quanto riguarda i nomi dei grandi azionisti in borsa, sono stati utilizzati i database pubblicati dalle autorità di supervisione nazionali e l'insieme di ricerche effettuate da altri economisti come: Claessens et al. (2000) per i paesi dell'Asia orientale, Faccio et al. (2001) e Faccio e Lang (2002) per gli azionisti dei paesi dell'Europa occidentale. L'insieme di dati è stato analizzato da Faccio (2006) attraverso un controllo incrociato con le informazioni dei siti ufficiali di ogni nazione presa in considerazione e dalle notizie di importanti riviste economiche come l'Economist, il Forbes e il Fortune che forniscono informazioni riguardanti le relazioni di amicizia tra importanti politici ed imprenditori.

Possiamo così vedere la definizione di connessione politica; un'impresa viene considerata politicamente connessa solo se:

- Almeno uno dei suoi grandi azionisti (chiunque controlli almeno il 10% delle azioni dell'impresa) è un membro del parlamento, un ministro o il capo di stato.
- Almeno uno dei suoi top officer (questa figura dirigenziale è rappresentata dall'amministratore delegato, il presidente, il vice presidente o un segretario) è un membro del parlamento, un ministro o il capo di stato.
- Almeno uno dei suoi top officer o almeno uno dei suoi grandi azionisti ha strette relazioni (rapporti familiari o di amicizia) con un politico importante o un partito.

Partendo da queste considerazioni l'autrice determina che dei 47 paesi analizzati solo in 35 di questi sono presenti connessioni politiche. Le connessioni sono più diffuse nei paesi dove la corruzione è percepita maggiormente o dove sono presenti delle restrizioni agli investimenti esteri; al contrario, nei paesi dove sono presenti delle leggi che combattano il conflitto di interessi, non vengono rilevate connessioni.

Partendo da un campione di 20.202 imprese solo 541 risultano connesse, rappresentando meno del 3% di quelle analizzate, le connessioni sono però più diffuse tra le imprese più grandi; infatti dai dati del mercato azionario mondiale risulta che il 7.72% delle imprese sono connesse.

Dalla tabella 1 di Faccio (2006) possiamo vedere così rappresentate le 607 connessioni individuate: il 59.5% delle connessioni coinvolgono i top officer delle aziende, mentre il rimanente 40.5% i grandi azionisti.

**Tabella 1: Tipologie di connessioni politiche delle imprese**

	Connessioni attraverso grandi azionisti	Connessioni attraverso top officer	Totale	(%)
Connessioni con un membro del parlamento	45	317	362	59.6
Connessioni con un ministro	64	30	94	15.5
Connessioni derivanti da strette relazioni con cariche politiche	137	14	151	24.9
delle quali:				
Amicizia	10	1	11	1.8
Ex capi di stato o primi ministri	12	5	17	2.8
Politici in carica che hanno lasciato l'impresa dopo il 1997	0	2	2	0.3
Politici stranieri	2	6	8	1.3
Relazioni con partiti politici	113	0	113	18.6
<b>Totale</b>	<b>246</b>	<b>361</b>	<b>607</b>	
<b>(%)</b>	<b>40.5</b>	<b>59.5</b>		

Fonte: Faccio(2006)

Le connessioni più diffuse sono con un membro del parlamento, il 59.6%; le connessioni con un ministro rappresentano invece il 15.5% ed infine le connessioni derivanti da strette relazioni con cariche politiche sono il 24.9% (concentrate particolarmente tra Malesia e Indonesia). Interessante notare come le connessioni con membri del parlamento siano nettamente più diffuse tra i top officer dell'impresa mentre al contrario le connessioni con un ministro o derivanti da strette relazioni con cariche politiche sono rappresentate in maggior misura dai grandi azionisti.

#### 1.2.1 – Connessioni con un membro del parlamento.

Le imprese sono definite collegate con un membro del parlamento se almeno uno dei top officer dell'impresa (amministratore delegato, presidente, vice presidente o segretario) o almeno uno dei suoi grandi azionisti (chiunque controlli almeno il 10% delle azioni dell'impresa) faccia parte del parlamento nazionale.

Analizzando il primo caso possiamo vedere come John Browne, un membro della camera dei Lord d'Inghilterra, sia anche l'amministratore delegato della British Petroleum, impresa che quindi è stata identificata come connessa con un membro del parlamento tramite uno dei suoi dirigenti.

Nel secondo caso possiamo invece prendere come esempio una delle più importanti famiglie italiane, gli Agnelli. Giovanni Agnelli è stato infatti un senatore a vita del parlamento italiano, il quale deteneva almeno il 10% delle azioni di 18 delle più importanti imprese della penisola. Tutte queste imprese sono state quindi considerate come connesse con un membro del parlamento attraverso uno dei loro grandi azionisti.

#### 1.2.2 – Connessioni con un ministro o un capo di stato.

Esistono 3 differenti tipi di connessioni dove un'impresa può essere definita legata a un ministro o ad un capo di stato: attraverso uno dei suoi top officer, attraverso uno dei suoi grandi azionisti oppure attraverso un familiare della personalità politica presa in considerazione (come uno dei figli, il coniuge, un genitore).

Per esempio Ian MacFarlane, il ministro australiano per la piccola impresa, è il presidente di due imprese australiane: Central Pacific Minerals e Southern Pacific Petroleum, che saranno quindi considerate come connesse con un ministro attraverso uno dei suoi top officer (in questo caso il presidente).

Per quanto riguarda il legame con i grandi azionisti, in Italia l'ex Primo Ministro Silvio Berlusconi è un grande azionista di 4 importanti imprese italiane: Arnoldo Mondadori Editore, Mediaset, Mediolanum e Standa. Queste saranno perciò considerate politicamente connesse con un ministro attraverso un grande azionista.

Infine, trattando i legami di parentela, possiamo vedere come il figlio del Primo Ministro malese, Mirzan, e la figlia dell'ex Primo Ministro italiano sopra citato, Marina, siano entrambi grandi azionisti o top officer di diverse imprese, che saranno quindi ritenute politicamente connesse attraverso un familiare.

### 1.2.3 – Connessioni derivanti da strette relazioni con cariche politiche.

Nello studiare le connessioni derivanti da strette relazioni con cariche politiche è necessario prendere in considerazione fonti meno oggettive delle precedenti: proprio per questo motivo, nell'opera di Faccio (2006) queste relazioni sono analizzate separatamente, poiché possono rivelarsi più ambigue. In questo caso, un'impresa si definisce collegata politicamente, se uno dei suoi grandi azionisti o uno dei suoi top officer ha un legame di amicizia con una carica politica importante, detiene carica politica in un altro paese, è un politico in carica che ha lasciato l'impresa dopo il 1997 oppure ha un legame rilevante con un partito politico.

## 1.3 – L'incidenza delle connessioni nell'economia.

La diffusione delle imprese connesse può essere rappresentata a livello mondiale dalla tabella numero 2 (Faccio, 2006); delle 20.202 imprese prese in considerazione solo il 2,68% di queste risultano connesse, questo dato sale al 7.72% se si tiene conto solo della capitalizzazione del mercato, oppure, nel caso in cui vengano prese in considerazione solo le 50 migliori imprese di ogni paese, il 6.92% di queste risulteranno connesse (questi dati tengono in considerazione anche le strette relazioni tra impresa e politica che, come abbiamo detto in precedenza, possono risultare meno oggettive nell'analisi statistica).

Possiamo vedere che a livello geografico solo 12 dei 47 paesi considerati non presentano connessioni; invece in paesi come l'Irlanda, Malesia, Russia, Thailandia, e il Regno Unito le imprese connesse arrivano a rappresentare dal 20% in su della capitalizzazione del mercato, con punte del 39.02% nel Regno Unito e del 86,75% in Russia.

## Tabella 2: Distribuzione delle imprese connesse politicamente

	N° di imprese di cui si dispone di informazioni	N° di imprese connesse con un ministro o un membro del parlamento	% di imprese connesse con un ministro o un membro del parlamento	N° di imprese connesse attraverso strette relazioni	% di imprese connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	% delle 50 migliori imprese che sono connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	Imprese connesse come % della capitalizzazione del mercato
Argentina	38	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Australia	287	2	0.70	0	0.70	0.00	0.32
Austria	110	1	0.91	0	0.91	2.00	0.25
Belgium	157	6	3.82	0	3.82	8.00	18.77
Brazil	167	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Canada	534	7	1.31	0	1.31	2.00	2.53
Chile	89	2	2.25	0	2.25	4.00	1.43
Colombia	32	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Czech Rep.	63	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Denmark	228	7	3.07	0	3.07	6.00	2.52
Finland	132	2	1.52	0	1.52	0.00	0.14
France	914	16	1.75	4	2.19	10.00	8.03
Germany	840	11	1.31	2	1.55	2.00	1.20
Greece	153	1	0.65	0	0.65	0.00	0.09
Hong Kong	405	3	0.74	5	1.98	6.00	2.33
Hungary	27	1	3.70	0	3.70	3.85	2.81
India	323	9	2.79	0	2.79	2.00	1.83
Indonesia	154	12	7.79	22	22.08	24.00	12.76
Ireland	82	2	2.44	0	2.44	4.00	22.83
Israel	55	2	3.64	0	3.64	4.26	8.13
Italy	233	24	10.30	0	10.30	16.00	11.27
Japan	2,395	31	1.29	1	1.34	2.00	1.34
Luxembourg	23	1	4.35	0	4.35	4.55	10.48
Malaysia	445	23	5.17	65	19.78	44.00	28.24
Mexico	94	6	6.38	2	8.51	12.00	8.14
Netherlands	238	1	0.42	0	0.42	0.00	0.01
New Zealand	50	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Norway	206	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Peru	37	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Philippines	114	1	0.88	4	4.39	8.00	16.16
Poland	57	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Portugal	101	3	2.97	0	2.97	4.00	2.00
Russia	25	3	12.00	2	20.00	36.36	86.75
Singapore	229	18	7.86	0	7.86	4.00	2.59
South Africa	212	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
South Korea	313	7	2.24	1	2.56	4.00	8.95
Spain	200	3	1.50	0	1.50	0.00	0.82
Sri Lanka	18	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Sweden	280	3	1.07	0	1.07	4.00	1.02
Switzerland	243	6	2.47	0	2.47	4.00	0.69
Taiwan	237	2	0.84	6	3.38	10.00	12.74
Thailand	279	23	8.24	19	15.05	34.00	41.62
Turkey	84	1	1.19	0	1.19	0.00	0.14
UK	2,149	154	7.17	0	7.17	46.00	39.02
US	7,124	6	0.08	8	0.20	6.00	4.94
Venezuela	18	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
Zimbabwe	8	0	0.00	0	0.00	0.00	0.00
All countries	20,202	400	1.98	141	2.68	6.92	7.72

Fonte: Faccio(2006)

### 1.3.1 – Restrizioni nazionali per controllare il fenomeno.

Per esaminare invece le normative sul controllo delle connessioni politiche ci affideremo alla tabella 3 (Faccio, 2006), qui infatti vengono elencate tutte le nazioni analizzate e le relative regolamentazioni. A cui vi è stato poi aggiunto dall'autrice un punteggio complessivo, che prende in considerazione tutte le restrizioni nazionali applicate alle cariche politiche.

Nelle varie caselle viene assegnato il valore 1 quando è presente una restrizione in quella categoria, altrimenti 0. Inoltre, le varie sigle (A,CL,GOV,R,TOT), esposte nella legenda della tabella 3 specificano quando si tratta di una restrizione parziale o totale:

- Le restrizioni sulla proprietà da parte dei membri del parlamento vietano a questi di detenere azioni di altre imprese, esistono però anche restrizioni parziali, come nel brasiliano “Código de Ética” che vieta ai senatori di detenere la proprietà di imprese che beneficerebbero di un contratto con lo stato, o l'Irlanda, dove ai politici non è permesso avere alcun interesse finanziario che possa generare un conflitto di interessi. Per quanto riguarda i ministri osserviamo che le restrizioni sulla proprietà sono presenti in 14 paesi diversi.
- Le restrizioni sulla possibilità di far parte del consiglio di amministrazione di un'impresa impediscono a membri del parlamento e ai ministri di poter controllare un'impresa durante il loro mandato; ciò nonostante, in alcuni paesi sono presenti delle restrizioni parziali come nel caso in cui la posizione non sia remunerata, la posizione non rappresenti un conflitto di interessi con l'incarico politico oppure sia autorizzato un permesso speciale.
- Importanti restrizioni, applicate ai ministri e ai membri del parlamento nella costituzione, le quali vietano categoricamente alle diverse personalità politiche, sia di esercitare il controllo, che di mantenere la proprietà delle imprese durante il loro mandato. Queste restrizioni trovano applicazione in maggior misura nei confronti dei ministri, sono infatti presenti in 13 paesi differenti, rispetto ai membri dei parlamenti nazionali.

- Punteggio complessivo delle restrizioni nazionali: sommando tutte le precedenti restrizioni si ottiene un punteggio complessivo, rappresentativo dei paesi con il maggior numero di divieti contro le connessioni politiche. Passiamo da un punteggio di 0 per Belgio, Repubblica Ceca, India, Indonesia, Italia, Lussemburgo, Malesia, Messico, Taiwan e Venezuela a un punteggio di 6 per il Perù e le Filippine.
- Divulgazione obbligatoria delle attività possedute: questa variabile prende in considerazione i paesi dove le cariche politiche sono obbligate a divulgare le proprie attività. Le connessioni saranno meno comuni nei paesi dove questa variabile assume il valore di 1. L'evidenza mostra infatti che in questo caso gli abusi derivanti dalle connessioni politiche hanno maggiori probabilità di essere individuati e puniti, il che ne previene la diffusione.

### Tabella 3: Indice restrizioni alle connessioni politiche

	Restrizione sulla proprietà dei membri del parlamento	Restrizioni su amministrazione dei membri del parlamento	Restrizioni sui membri parl. in costituzione	Restrizioni sulla proprietà dei ministri	Restrizioni su amministrazione dei ministri	Restrizioni sui ministri in costituzione	Punteggio complessivo restrizioni nazionali	Divulgazione obbligatoria delle attività possedute
Argentina	0	1 <sup>CI</sup>	0	0	1 <sup>CI</sup>	0	2	1
Australia	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>TOT</sup>	0	2	1
Austria	1 <sup>A</sup>	1 <sup>A</sup>	0	0	0	0	2	1
Belgium	0	0 <sup>GOV</sup>	0	0	0	0	0	0
Brazil	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>R,CI</sup>	1	0	1 <sup>TOT</sup>	0	4	1
Canada	0	0	0	1 <sup>CI,A</sup>	1 <sup>R,A</sup>	0	2	0
Chile	0	1 <sup>TOT</sup>	1	0	0	0	2	0
Colombia	0	1 <sup>CI</sup>	1	0	1 <sup>CI</sup>	1	4	0
Czech Rep.	0	0 <sup>GOV</sup>	0	0	0	0	0	1
Denmark	0	0	0	0	1 <sup>TOT</sup>	0	1	0
Finland	0	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	0	1	0
France	0	1 <sup>GOV,CI</sup>	0	0	0	1	2	1
Germany	0	0	0	0	1 <sup>A</sup>	1	2	1
Greece	0	1 <sup>CI</sup>	1	0	1 <sup>CI</sup>	1	4	0
Hong Kong	0	0	0	0	1 <sup>A</sup>	0	1	1
Hungary	0	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	0	1	1
India	0	0	0	0	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	0	0	0	0	1
Ireland	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>R,CI</sup>	0	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>R,CI</sup>	0	4	1
Israel	0	1 <sup>R,CI</sup>	1	0	1 <sup>R,CI</sup>	1	4	1
Italy	0	0 <sup>GOV</sup>	0	0	0	0	0	1
Japan	0	0	0	0	0	0	0	1
Luxembourg	0	0 <sup>GOV</sup>	0	0	0	0	0	0
Malaysia	0	0	0	0	0	0	0	0
Mexico	0	0	0	0	0	0	0	0
Netherlands	0	0	0	0 <sup>GOV</sup>	1 <sup>TOT</sup>	0	1	0
New Zealand	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>CI</sup>	0	2	1
Norway	0	0	0	0	1 <sup>A,CI</sup>	0	1	0
Peru	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>CI</sup>	1	1 <sup>TOT</sup>	1 <sup>TOT</sup>	1	6	0
Philippines	1 <sup>GOV,CI</sup>	1 <sup>GOV,CI</sup>	1	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>GOV,CI</sup>	1	6	1
Poland	0 <sup>GOV</sup>	0 <sup>GOV</sup>	1	0	0	0	1	1
Portugal	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>TOT</sup>	0	0	0	0	2	1
Russia	0	1 <sup>R</sup>	1	0	0	0	2	0
Singapore	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>A</sup>	1	3	0
South Africa	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>R,CI</sup>	1	3	1
South Korea	0	1 <sup>TOT</sup>	0	0	0	0	1	0
Spain	0	0	0	1 <sup>TOT</sup>	1 <sup>TOT</sup>	1	3	1
Sri Lanka	0	1	1	0	0	0	2	1
Sweden	0	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	0	1	0
Switzerland	0	0 <sup>GOV</sup>	0	1	1	0	2	1
Taiwan	0	0 <sup>GOV</sup>	0	0	0	0	0	1
Thailand	0	0 <sup>GOV</sup>	0	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>TOT</sup>	1	3	1
Turkey	0	1 <sup>CI</sup>	1	0	1 <sup>CI</sup>	1	4	1
UK	0	0	0	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>TOT</sup>	0	2	1
US	1 <sup>CI</sup>	1 <sup>R,CI</sup>	0	1 <sup>CI,A</sup>	1 <sup>CI,A</sup>	0	4	1
Venezuela	0	0 <sup>GOV</sup>	0	0	0	0	0	1
Zimbabwe	0	0	0	0	1 <sup>R</sup>	1	2	0

Fonte: Faccio(2006)

**Legenda:** *Restrizioni applicate a cariche politiche che abbiano connessioni con imprese.*

**A=** Indica una restrizione che può essere revocata solo attraverso una speciale autorizzazione.

**CI=** Indica una restrizione che può essere applicata nel caso sussista un conflitto di interessi.

**GOV=** Indica una restrizione applicabile a imprese controllate dal governo.

**R=**Importante restrizione, può essere revocata in alcuni casi se la direzione non è remunerata.

**TOT=** Restrizione totale ad amministrare imprese per ministri e membri del parlamento.

### 1.3.2 – Caratteristiche dei paesi dove le connessioni sono più diffuse.

Partendo dai 35 paesi dove è stata individuata la presenza di connessioni politiche, possiamo vedere come alcune variabili ne favoriscano la diffusione. Le principali variabili che commenteremo sono state riassunte da Faccio (2006) nella tabella 4:

- La qualità del contesto giuridico indica l'efficienza del sistema giudiziario, ovvero l'integrità e la solidità dell'ambiente legale nazionale quando incide sulle imprese e l'economia. I dati mostrano che un buon sistema legale diminuisce l'incidenza delle connessioni nell'economia.
- Le restrizioni transfrontaliere, applicate dai diversi paesi, sono prese in considerazione come strumento per valutare il grado di apertura di ogni economia; queste sono rappresentate in sintesi da ogni intervento dello stato che abbia come obiettivo la restrizione della libertà di investimento da o verso l'estero. Il risultato sarà così l'isolamento dell'economia e la proliferazione delle connessioni come anche riportato dall'evidenza statistica della tabella.
- La variabile considerata "Sistema democratico negli anni a partire dal 1950" non è altro che un indicatore che analizza il grado di democrazia di una nazione prendendo in considerazione diversi fattori, come: se l'esecutivo è eletto, se il parlamento è eletto, se vi sia stato più di un partito in corsa per ogni elezione, se vi sia stata almeno un'alternanza tra i partiti al potere nelle ultime 3 elezioni dell'esecutivo. Un sistema democratico scoraggia la diffusione delle connessioni e i dati lo confermano, infatti i politici che abusano del loro potere rischiano di non essere rieletti.
- L'indice della libertà di stampa misura in ogni paese il livello d'indipendenza di cui i giornalisti e i media godono nei confronti della politica. Maggiore libertà da parte della stampa può, da un lato, prevenire gli abusi dei politici nel creare connessioni con le imprese, dato che queste potrebbero essere scoperte dai giornalisti, ma dall'altro, accrescere l'insieme delle imprese connesse conosciute, poiché in un sistema trasparente tutte le connessioni nell'economia sarebbero individuabili.

- L'indice di istruzione prende in considerazione il rapporto fra i bambini iscritti alla scuola secondaria e l'insieme di tutti i bambini nella nazione che abbiano l'età per frequentarla. Paesi con un miglior sistema scolastico sono in genere più tolleranti delle connessioni politiche: se vi fossero abusi infatti, questi verrebbero con maggiori probabilità puniti severamente, lo stesso effetto che è riscontrabile nell'indice della libertà di stampa.
- Il logaritmo naturale del PIL pro capite viene utilizzato per analizzare il livello di sviluppo economico di un paese: sistemi più avanzati mostrano una minor presenza di connessioni.
- Infine, come abbiamo già visto nel precedente paragrafo, sia l'insieme delle restrizioni nazionali che la divulgazione obbligatoria delle attività portano a dissuadere i politici dal creare connessioni con le diverse imprese.

**Tabella 4: Determinanti della frequenza delle connessioni politiche**

	Qualità del contesto giuridico	Restrizioni transfrontaliere	Sistema democratico negli anni a partire dal 1950	Indice della libertà di stampa
% di imprese connesse con un ministro o un membro del parlamento	-0.06	0.25	0.00	0.28
% di imprese connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	-0.23	0.41	-0.18	0.42
% delle 50 migliori imprese che sono connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	-0.06	0.29	-0.05	0.33
	Indice istruzione: iscrizioni alla scuola secondaria	Ln{PIL pro capite}	Punteggio complessivo restrizioni nazionali	Divulgazione obbligatoria delle attività possedute
% di imprese connesse con un ministro o un membro del parlamento	0.04	-0.02	-0.22	-0.13
% di imprese connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	-0.08	-0.23	-0.23	-0.09
% delle 50 migliori imprese che sono connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	0.07	-0.10	-0.16	-0.01

Fonte: Faccio(2006)

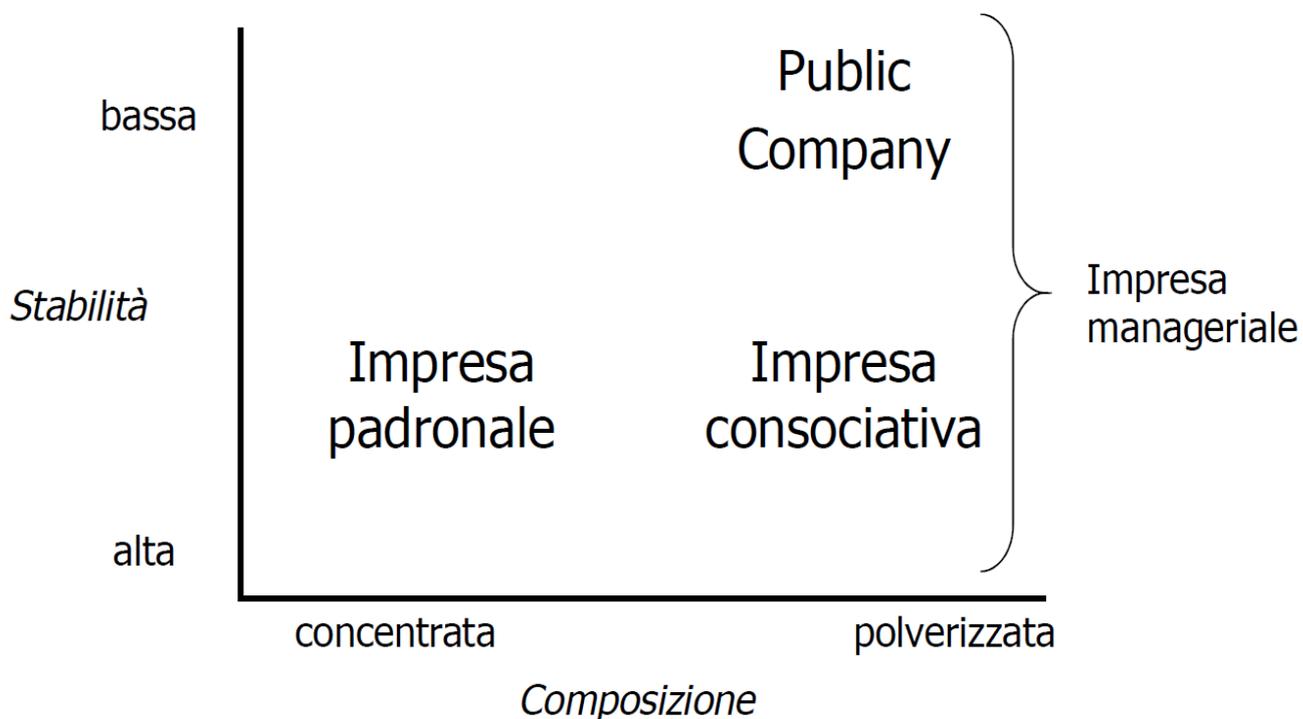
## **2. Il potere decisionale tra gli stakeholders di un'impresa connessa.**

### **2.1 – Gli obiettivi dell'impresa e la Corporate Governance.**

L'obiettivo principale di qualsiasi impresa è la creazione di valore, tale da poter soddisfare le aspettative dei suoi stakeholders, ovvero qualunque soggetto o gruppo che detenga interessi nelle scelte compiute da questa. La creazione di valore, o economicità, non è altro che la differenza positiva tra output e input, che deve estendersi nel tempo ed essere in grado di fronteggiare condizioni di incertezza. Per quanto riguarda i portatori di interessi nei confronti dell'impresa, possiamo rappresentare gli stakeholders primari come: gli azionisti, i manager, i dipendenti, i fornitori ma anche entità come il governo o le autorità locali, senza la cui continua partecipazione l'impresa non potrebbe sopravvivere; invece, nel caso degli stakeholders secondari, questi sono tutti quei soggetti che non sono essenziali per la sopravvivenza di un'azienda, ma che sono in ogni caso influenzati dalle sue azioni, come per esempio le generazioni future. Le imprese connesse non sempre rispettano gli interessi di tutti gli stakeholders. Considerando infatti i diversi trattamenti che queste imprese possono ricevere dalla politica, dalle banche e dai fornitori, è indiscutibile che almeno una parte della collettività debba in qualche modo pagare il prezzo per questo trattamento preferenziale. Per quanto riguarda il potere decisionale all'interno di un'impresa, secondo gli studi effettuati da Berle e Means (1932) in *“The Modern Corporation and Private Property”* accanto al fattore produttivo “capitale” messo a disposizione dagli azionisti, si è sviluppata una nuova risorsa immateriale indispensabile per l'azienda: la capacità manageriale apportata dai top officer. Questa nuova struttura separa la proprietà dal controllo dell'impresa, in questo caso sono i manager che gestiscono e prendono le scelte all'interno dell'azienda. La divisione dei poteri così creata porterà inevitabilmente ad asimmetrie informative nei processi di assunzione dei rischi, poiché i top officer solo presumibilmente, ma non necessariamente, cercheranno di tutelare gli interessi divergenti tra i diversi stakeholders. Per salvaguardare tutti questi soggetti coinvolti, l'impresa deve essere in grado di sviluppare le capacità per autogovernarsi attraverso delle regole solide e precise, mirando alla massimizzazione della tutela di tutti gli azionisti, sia di maggioranza che di minoranza. Da questa necessità nasce la corporate governance, ovvero *“l'insieme dei principi, istituzioni e meccanismi che regolano l'esercizio del potere di governo di un'azienda; regole e vincoli attraverso cui il soggetto economico esercita il suo potere di governo e persegue il soddisfacimento dei propri interessi”* (Favotto et al., 2012). La corporate governance cerca quindi di responsabilizzare i manager, attraverso strutture e sistemi di controllo, nei confronti degli stakeholders che influenzano o contribuiscono alle performance dell'impresa.

## 2.2 – Modelli di Governance.

Figura 1: Modelli di Governance



Fonte: Favotto et al.(2012)

Per valutare i diversi modelli di Governance dell'impresa possiamo considerare due variabili chiave: la composizione della compagine proprietaria e la stabilità della compagine stessa. Come riportato dalla figura 1 (Favotto et al., 2012), incrociando questi due criteri si possono individuare 3 diverse tipologie di governance.

- La public company (corporate governance di stile anglosassone) è caratterizzata dalla frammentazione del capitale societario tra una moltitudine di azionisti, dove mancherà di conseguenza la presenza di un'azionista di riferimento, che possa controllare in modo stabile le scelte strategiche dell'impresa. I vantaggi di questo modello sono la potenziale crescita illimitata delle risorse finanziarie, l'impresa può infatti cogliere tutte le possibilità di investimento, riducendo così il rischio per i suoi azionisti, che frazionerebbero le perdite se l'impresa dovesse avere risultati economici negativi, il governo di queste imprese è inoltre assunto da manager con elevata professionalità.

Nonostante ciò, vi sono dei punti deboli come la presenza di asimmetrie informative tra il manager e gli azionisti, il management potrebbe infatti agire cercando di massimizzare la propria remunerazione, a scapito degli azionisti che non hanno possibilità di controllo, e la presenza di miopie strategiche che portano a concentrarsi sui risultati di breve termine rispetto al lungo periodo.

- L'impresa padronale (corporate governance di stile italiano) è la struttura di governance opposta alla precedente public company, qui vi è infatti l'identificazione tra azionista e impresa, facendo sì che la proprietà sia altamente concentrata e tendenzialmente stabile. Uno dei vantaggi principali di questo sistema è la grande dedizione dell'imprenditore verso la sua azienda: da questo legame emotivo nasce così uno spirito d'appartenenza tra i dipendenti, che saranno maggiormente disposti a sopportare sacrifici per il successo dell'impresa. Oltre a questo, una variabile che distingue l'impresa padronale è la velocità con cui le decisioni vengono assunte e implementate dall'azienda, poiché, a differenza delle public company, questa non ha bisogno di un apparato burocratico complesso. Anche se la rapidità decisionale può essere considerata una variabile fondamentale per le imprese moderne, vi sono altre caratteristiche che determinano il successo o il fallimento di un'azienda. Le debolezze finanziarie e manageriali diventano infatti un ostacolo insormontabile per questo tipo di imprese; l'evidenza mostra che molto spesso gli imprenditori assumono la direzione, pur mancando delle abilità manageriali necessarie e danneggiando così notevolmente l'impresa. Per superare queste problematiche, ed entrare a far parte del mercato mondiale, l'azienda padronale deve compiere un processo di trasformazione obbligato, diventando impresa manageriale.
- L'impresa consociativa (corporate governance di stile renano o nipponico) nasce da un compromesso tra le due precedenti tipologie di governance, la compagine azionaria non è infatti frammentata come nelle public company, né raggruppata nelle mani di pochissime persone come nelle imprese padronali. In realtà vediamo come la proprietà si divida tra il "nocciolo duro", il quale rappresenta un numero ristretto di azionisti che detiene una quota rilevante dell'azienda, e numerosi altri investitori che controllano una parte marginale del capitale; in ogni caso, nessuno dei precedenti è in grado però di far prevalere il suo specifico interesse. Una quota significativa del "nocciolo duro" è composta da operatori finanziari, come banche o fondi d'investimento, ed altre persone con forti interessi nei confronti dell'impresa, primi tra tutti, la famiglia

originariamente proprietaria dell'azienda. I punti forti dell'impresa consociativa saranno così la stabilità della proprietà, grazie alla presenza di investitori istituzionali. Gli azionisti saranno inoltre spinti ad un controllo più attento e puntuale sul management, che dovrà soddisfare il loro obiettivo comune, ovvero la continuità dell'impresa. Nonostante ciò, queste politiche potrebbero portare a delle pesanti lentezze decisionali, dovute principalmente alle necessità di mediazione tra il management e gli azionisti, i quali potrebbero mostrare eccessiva prudenza nelle scelte strategiche della società.

### **3. Connessioni politiche e corruzione: sostituti o complementi?**

#### **3.1 – Definizione di corruzione: cause ed effetti.**

Nella storia la corruzione ha determinato il successo o il fallimento di moltissime imprese, influenzando irrimediabilmente lo stile di vita della nostra società moderna. Come anticipato durante l'analisi del caso Suharto, questo fenomeno non è circoscrivibile a pochi paesi poveri, ma è nella realtà presente, in forme differenziate, tra le imprese più potenti al mondo. Può risultare così difficile riuscire a formulare una definizione universale per la corruzione: questa è infatti legata a moltissimi fattori diversi. Nonostante ciò, possiamo affidarci ad una definizione dell'ordinamento giuridico, valida anche per l'analisi economica, come ad esempio all'articolo 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa di diritto civile sulla corruzione, che per poter combattere il fenomeno ne delinea le caratteristiche chiave:

*“per «corruzione» s'intende il fatto di sollecitare, offrire, dare o accettare, direttamente o indirettamente, una provvigione illecita o altro indebito vantaggio, ovvero promettere tale indebito vantaggio, in modo tale da pregiudicare il normale esercizio di una funzione o il comportamento regolamentare di colui che beneficia della provvigione illecita o dell'indebito vantaggio o della promessa di tale vantaggio indebito.”*

Vediamo così che in termini sintetici la corruzione può essere considerata come l'abuso di potere da parte di un soggetto, membro di un'organizzazione, a favore di un altro soggetto, con l'obiettivo di ottenere vantaggi personali a risultato di tale abuso.

Per determinare se la corruzione derivi da un atto distorsivo e criminale è necessario prendere in considerazione tre variabili fondamentali che la caratterizzano: il “potere discrezionale”, le “rendite economiche” e la “disutilità della corruzione”.

I primi due fattori ne favoriscono la diffusione; infatti, da un lato, “il potere discrezionale” è la capacità di determinare l’allocazione delle risorse pubbliche nella società, dall’altro, le “rendite economiche” sono il risultato dell’applicazione di tale potere. Maggiori sono queste rendite, maggiori saranno le pressioni per instaurare una relazione corrotta. La “disutilità della corruzione” viene invece considerata come un deterrente, i soggetti che decidono di corrompere devono infatti valutare l’utilità derivante da tale comportamento, contro la disutilità determinata dalla probabilità di essere scoperti e puniti.

Da queste basi possiamo passare ad esaminare le due forme più diffuse di corruzione tra stato e impresa (Centorrino e Lisciandra, 2010):

- **Corruzione Amministrativa:** intesa come illecito nel comportamento di qualsiasi agente pubblico che in cambio di una remunerazione effettiva, promessa o attesa, distorce l’applicazione di regole e leggi, così da garantire un vantaggio di qualche tipo al privato. Come ad esempio il pagamento di tangenti da parte delle imprese verso il settore pubblico, che consentano così di poter godere di un atteggiamento preferenziale nell’affidamento degli appalti pubblici. Questo comportamento porta spesso a favorire le aziende meno efficienti, danneggiando il benessere della società.
- **Corruzione Legislativa:** in questo caso le pressioni derivano da alcuni importanti gruppi, come le lobby, che cercano di influenzare la classe politica durante il processo legislativo. Questo comportamento è considerato illegale solo se le lobby, che hanno interesse nell’essere favorite, arrivano a pagare tangenti agli organi legislatori.

### 3.1.1 – Le cause della corruzione.

Per analizzare le cause della corruzione nell’economia dovremo tenere in considerazione diverse variabili sociali: la politica, la cultura e la condizione economica di un paese.

La politica gioca un ruolo fondamentale in questo contesto, la presenza di una democrazia e la stabilità di un governo, sono infatti fattori indispensabili per poter garantire agli organi legislativi gli strumenti necessari per contrastare il fenomeno. Al contrario, nel caso la politica non abbia i mezzi, o l’interesse nel combattere questi illeciti, vedremo un aumento del rischio di diffusione della corruzione. Ciò porterà alla sfiducia dei cittadini nelle istituzioni, il cui obiettivo non è più il benessere collettivo. Per quanto riguarda l’ambiente culturale di una nazione, vediamo come la mancanza di alcuni valori morali tra gli individui di un gruppo sociale possa influenzare negativamente la percezione degli stessi, che accetteranno la corruzione nella società senza combatterla.

L'evidenza mostra infatti che, maggiore è il numero di agenti corrotti nella società, maggiore sarà la tolleranza degli individui verso un comportamento disonesto, creando così un circolo vizioso. Infine, anche la condizione economica di un paese può determinare il livello di diffusione della corruzione; infatti, quando è presente un'elevata pressione tributaria, o sussistono restrizioni alla libertà economica e barriere al commercio, vi sarà un incentivo da parte delle imprese ad instaurare legami di corruzione con la politica.

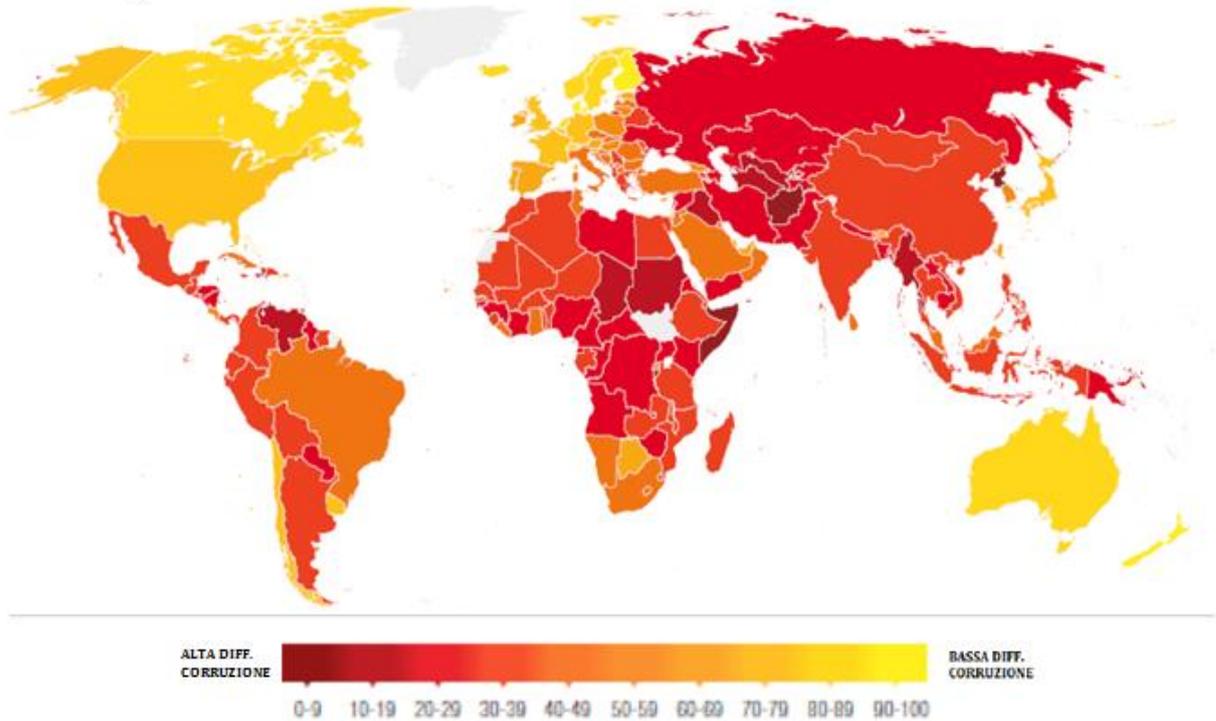
### 3.1.2 – L'impatto della corruzione sull'economia.

Come ci si può aspettare, la diffusione della corruzione può compromettere lo sviluppo di qualsiasi realtà economica in cui questa possa prosperare. Nonostante ciò, possiamo vedere come le analisi empiriche indichino che il fenomeno sia estremamente diffuso nel mondo, generando un "commercio" che mobilita più di un trilione di dollari ogni anno. La corruzione diventa così una "tassa occulta", che ogni cittadino e ogni impresa deve pagare, creando inefficienze e compromettendo l'economicità del mercato. Solo le imprese che possiedono stretti legami con la politica potranno infatti godere di un trattamento preferenziale, creando una concorrenza parallela, gli imprenditori saranno infatti più preoccupati a negoziare con i funzionari politici che nel dirigere la propria azienda, frenando la competitività e l'innovazione. Gli stessi lavoratori possono venire colpiti dal dilagare della corruzione, la quale è indifferente al danno sociale che il taglio di migliaia di posti di lavoro può provocare in un paese. Queste diseconomie andranno poi a riflettersi sugli investimenti diretti esteri nel paese in questione, i quali saranno infatti allontanati dalla percezione di un sistema corrotto, gli unici imprenditori che decideranno di investire in un paese dove la corruzione è diffusa saranno gli stessi che hanno interesse nell'ottenere trattamenti preferenziali attraverso l'utilizzo di tangenti. Come vediamo dalla figura 2 (Transparency International, 2013), l'impatto della corruzione è rilevante nella maggior parte dei paesi del mondo, i quali sono evidenziati in rosso, l'Italia in particolare ha visto un peggioramento del fenomeno, scivolando dal 29° posto nel 2006 al 69° posto nel 2013 nella classifica dell'indice di percezione della corruzione (CPI)<sup>1</sup>, che prende in considerazione 168 paesi nel mondo. A livello Europeo solo Romania, Bulgaria e Grecia hanno un livello di corruzione percepita maggiore rispetto all'Italia. Si differenziano invece, da una parte, paesi come la Danimarca e la Nuova Zelanda, che sono considerati i paesi meno corrotti del mondo, e dall'altra, la Somalia, la Corea del Nord e l'Afghanistan sono invece giudicati i paesi più corrotti in assoluto.

---

<sup>1</sup> Misurato dall'organizzazione no-profit "Transparency International".

**Figura 2: Diffusione della corruzione a livello mondiale**



Fonte: Transparency International (2013)

### 3.1.3 - La corruzione può portare ad esternalità positive?

Fino a questo punto della tesi abbiamo discusso le cause e gli effetti, perlopiù negativi, che la corruzione ha nella nostra società. Non vi è alcun dubbio infatti che la corruzione porti a conseguenze negative per le imprese e i cittadini onesti che ne subiscono gli effetti. Tuttavia, alcuni studiosi affermano che questa possa, in particolari contesti economici, condurre ad esternalità positive per l'economia. Come ad esempio nel caso di un paese ricco di risorse, ma con un fragile ordinamento giuridico e la totale mancanza di infrastrutture. In questo paese, dove la corruzione ha la possibilità di prosperare, le imprese interessate ad acquisire queste risorse saranno costrette a pagare una tassa aggiuntiva, sotto forma di tangente. Ogni funzionario pubblico con cui l'azienda entra in contatto cercherà infatti di espropriare una parte dei suoi profitti. Questo comportamento ha paradossalmente un effetto positivo per il paese, poiché genera un indotto supplementare, che altrimenti non si verificherebbe. Inoltre, economisti come Leff (1964), sostengono che la corruzione sia necessaria per "oliare gli ingranaggi" di un'economia, specialmente quando si tratta di un paese in via di sviluppo.

Secondo questi, le tangenti possono infatti portare ad una migliore allocazione delle risorse, fintantoché il ritorno economico delle imprese non venga danneggiato severamente da quest'ultime. Questo processo consentirebbe alle aziende di superare le lentezze burocratiche, che sono comuni in un sistema primitivo come quello dei paesi in via di sviluppo, e permettendo così agli imprenditori di raggiungere i propri obiettivi più rapidamente rispetto alle altre imprese. Come è ragionevole aspettarsi, vi sono state delle pesanti critiche a queste ricerche, infatti, grazie agli studi di Kaufman e Wei (1999), possiamo vedere che la relazione tra le tangenti e il tempo guadagnato per lo svolgimento delle pratiche burocratiche non rappresenta alcun beneficio per la società. In realtà, sono proprio le aziende che pagano il maggior numero di tangenti a non riuscire, in maniera autonoma, ad essere competitive nel mercato, e a causa di importanti inefficienze strutturali tendono a perdere più tempo quando interagiscono con l'apparato burocratico. Detto questo, le politiche attuate da un paese per combattere la corruzione non sempre hanno effetti positivi per l'economia. I risultati empirici di Heckelman e Powell (2008) dimostrano infatti che, in alcuni casi, come nei paesi dove sono presenti regole che limitano le opportunità imprenditoriali, la presenza della corruzione porti ad un risultato economico migliore rispetto alla sua totale assenza. Gli sforzi di questi paesi dovranno quindi concentrarsi sul progressivo miglioramento della libertà economica per ogni impresa, così da ridurre la necessità di godere di relazioni corrotte. Solo dopo aver sviluppato delle solide istituzioni economiche, questi paesi potranno pensare di eliminare il fenomeno efficacemente, ed evitare così ripercussioni negative sull'economia.

### **3.3 – Il legame tra la corruzione e le connessioni politiche.**

Sebbene la maggioranza delle persone riconosca gli effetti negativi che la corruzione può avere nella società, il cittadino medio è ignaro dei simili benefici che le imprese politicamente connesse possono godere. Nella realtà, grazie allo studio effettuato da Faccio (2006), possiamo vedere che, non solo la corruzione sia un attore fondamentale nel mondo imprenditoriale, ma soprattutto, come le connessioni politiche siano estremamente importanti per il successo di un'impresa. Questi due fenomeni sono allora complementi o sostituti? Per rispondere a questa domanda ci affideremo alla tabella 5 (Faccio,2006), dove vengono presi in considerazione 3 indici, scelti particolarmente come misura della corruzione nell'economia.

**Tabella 5: Correlazione tra corruzione e connessioni politiche**

	Kaufmann et al. corruption	German corruption	Corruption ICRG
% di imprese connesse con un ministro o un membro del parlamento	0.10	0.22	0.11
% di imprese connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	0.27	0.38	0.32
% delle 50 migliori imprese che sono connesse con un ministro, un membro del parlamento o attraverso strette relazioni	0.14	0.22	0.12

Fonte: Faccio(2006)

Vedremo così come reagirà l'incidenza delle connessioni politiche al variare di ognuno di questi fattori:

- L'indice "Kaufmann et al. Corruption" è un indicatore statistico che prende in considerazione la corruzione come l'esercizio del potere pubblico per ritorni personali. Questo include anche altre valutazioni che vanno dalla frequenza con cui sono necessari pagamenti supplementari, affinché le richieste degli imprenditori siano accolte, agli effetti che la corruzione ha nell'economia. I risultati derivano da una serie di sondaggi mirati ai cittadini dei paesi poveri o in via di sviluppo così come a diverse organizzazioni non governative.
- Il secondo indice analizzato è il "German Corruption", ideato da Peter Neumann (1994), e costruito attraverso una raccolta di interviste destinate agli esportatori Tedeschi, il quale indica l'incidenza con cui gli scambi transfrontalieri hanno coinvolto l'uso di tangenti. Queste interviste, svolte con la massima riservatezza, sono state rese possibili grazie alle politiche commerciali tedesche, poiché infatti, corrompere funzionari governativi stranieri non era ancora considerato reato quando è stata portata avanti l'indagine.
- La terza ed ultima misurazione della tabella 5 è il "Corruption ICRG" (International Country Risk Guide), aggiornato mensilmente dal 1980, che stima il livello di corruzione nel governo di 140 paesi diversi. Similmente all'indice "Kaufmann et al. Corruption", tiene in considerazione l'importanza che le tangenti hanno nell'economia e quanto queste siano considerate la norma nelle relazioni tra impresa e i funzionari pubblici.

Studiando così i risultati della tabella, vediamo che tutti gli indici di misurazione della corruzione sono positivamente collegati all'incidenza delle connessioni politiche.

La spiegazione di tale comportamento è interpretabile in 2 modi diversi: il primo è che, in alcuni paesi, la corruzione da sola non sia sufficiente per ottenere vantaggi significativi, tanto da spingere gli imprenditori ad entrare a far parte della politica personalmente. La seconda interpretazione considera la corruzione come conseguenza diretta delle connessioni politiche. Gli imprenditori che non godono di una connessione saranno infatti costretti a corrompere i politici, per competere con le imprese che invece sono connesse, in modo tale da ottenere un vantaggio minimo, che garantisca la sopravvivenza dell'impresa.

#### **4. Valutare gli effetti delle connessioni sull'economia.**

##### **4.1 – Quali benefici possono trarre le imprese dalle connessioni politiche?**

Come abbiamo visto in precedenza, le imprese che godono di una connessione politica tendono paradossalmente ad avere un livello di produttività relativa inferiore rispetto alle altre aziende. Le imprese connesse sono infatti caratterizzate da strategie di “rent seeking” e “lobbying”<sup>2</sup>, a scapito dell'utilizzo più produttivo delle risorse, come ad esempio per gli investimenti sulla produttività e l'innovazione, che potrebbero garantire un maggiore sviluppo economico nel lungo periodo. Nonostante ciò, è proprio il trattamento preferenziale che viene concesso dalla politica a determinare il successo di un'impresa inefficiente. Il prossimo passo consisterà così nel vedere quali sono i principali vantaggi che le imprese connesse possono ottenere. Per semplificare la trattazione possiamo concentrarci su 3 principali fattori, che sono stati studiati da Faccio (2002). Questi benefici consistono in un miglior accesso al finanziamento (Leverage<sup>3</sup>), riduzione delle imposte e maggiore potere di mercato.

- Il primo aspetto considerato è il miglior accesso al finanziamento che le imprese politicamente connesse sono in grado di ottenere grazie ai legami con la politica. Queste possono godere di un rapporto privilegiato con le banche e ottenere così finanziamenti a basso costo. Tale vantaggio può alterare profondamente i vincoli di costo dell'indebitamento che un'impresa connessa deve rispettare, questi vincoli saranno infatti spostati a livelli superiori rispetto alle altre imprese.

---

<sup>2</sup> Quando un agente economico usa le sue risorse per ottenere delle rendite attraverso attività di lobby, anche illecite, sugli amministratori, i partiti o chiunque disponga di potere politico.

<sup>3</sup> Questo indicatore rappresenta il rapporto tra i debiti a lungo termine e il capitale totale.

L'evidenza empirica dimostra inoltre che il controllo sugli istituti di credito da parte dello Stato è rilevante in diversi paesi del mondo. Come nel caso italiano, dove per molti anni le banche sono state sostanzialmente sotto il controllo pubblico, fino al 1992 dove fu approvata una legge per la privatizzazione degli istituti di credito. Questa riforma ha progressivamente soppresso il legame che si era instaurato tra il settore finanziario e la politica, annullando così il vantaggio finanziario di cui le imprese connesse potevano godere fino ad allora.

- Il secondo aspetto studiato nell'indagine portata avanti da Faccio (2002) è rappresentato dai benefici fiscali, intesi come il minor ammontare di tasse pagate, rispetto alle altre imprese. Per qualsiasi impresa, l'onere fiscale è una delle voci più pesanti del conto economico, la possibilità di poter pagare meno imposte può essere così una variabile determinante, per poter portare un'azienda inefficiente dall'aver perdite al generare utili. Solitamente questo tipo di vantaggi vengono permessi dallo stato ai settori dell'economia in difficoltà, ma esistono diversi casi dove sono stati concessi direttamente ad un'impresa connessa. Come nel caso del presidente Russo Yeltsin, che nel 1996 ha approvato una riforma che consisteva principalmente di agevolazioni fiscali, per un totale di circa un miliardo di dollari, nei confronti di Norilsk Nickel, uno dei più grandi produttori industriali del paese. Questa impresa era controllata direttamente da Uneximbank, dove Vladimir Potanin, all'epoca primo ministro di Yeltsin, era presidente.
- Infine l'ultima, e forse più importante, variabile considerata è il maggior potere di mercato, che le imprese connesse possono vantare sulle altre società. Il potere di mercato può essere riferito sia ad una posizione dominante, che può arrivare fino al monopolio di un'impresa, o ad altri vantaggi, come la possibilità di poter ottenere migliori concessioni e licenze nella contrattazione con i fornitori, in particolar modo quando quest'ultimi sono società pubbliche. In questo caso, le imprese più grandi avranno i maggiori interessi nel diventare politicamente connesse, così da migliorare la loro posizione nel mercato o addirittura acquisirne il totale controllo istituendo un monopolio. Un esempio può essere quello del presidente indonesiano Suharto, che dal 1984 concesse il monopolio sulle importazioni di diverse materie prime alle imprese legate alla sua famiglia.

## 4.2 - La variabile “CAR”.

La variabile CAR, acronimo per “Cumulative abnormal return”, misura la differenza tra il rendimento atteso e il rendimento effettivo di un titolo azionario. Questa è utilizzata per determinare gli effetti che eventi particolari come fusioni, cause legali e nuove connessioni politiche, possano avere sul titolo di un'impresa. Per capire se una connessione migliori effettivamente il valore di una società, Faccio (2006) ha sfruttato proprio questa variabile, prendendo in considerazione come eventi di studio, sia gli annunci riguardanti l'entrata in politica da parte dei grandi azionisti e dei dirigenti delle imprese, che le nomine “a sorpresa” dei politici nei CdA delle aziende. I due eventi considerati vengono così studiati statisticamente dall'autrice, usando la variazione della variabile CAR in un periodo di 5 giorni (da 2 giorni prima dell'evento a 2 giorni dopo), dalla data dell'evento stesso, che è considerato il giorno di elezione dei dirigenti o dei grandi azionisti di un'impresa, o dal momento in cui una personalità politica ha preso a far parte di un consiglio d'amministrazione. Partendo dalle 20.202 imprese considerate all'inizio, Faccio (2006) riesce ad individuare solo 157 casi analizzabili, elencati nella tabella 6. Il campione è molto ristretto poiché vi sono diversi fattori che ne limitano la ricerca come la necessità di poter identificare le date esatte per i 2 eventi considerati sopra, e il fatto che siano presenti fonti attendibili, sia per quanto riguarda la stampa, che per informazioni sulla variazione del prezzo delle azioni. Possiamo così osservare singolarmente i risultati di questa ricerca, i quali sono stati differenziati alfabeticamente:

- A. Dai risultati complessivi possiamo vedere che l'annuncio di una nuova connessione ha come risultato un incremento generale del 1,43% nel valore dei titoli azionari di un'impresa.
- B. Quando vengono invece distinti i due eventi vediamo che per i titoli azionari, vi è un incremento del 2,29%, quando un grande azionista entra in politica, e un decremento del -0,53%, quando un politico inizia a far parte di un consiglio di amministrazione.
- C. Analizzando poi nel dettaglio il campione derivato dalle elezioni politiche, è possibile distinguere una variazione positiva della variabile CAR più significativa per quanto riguarda i grandi azionisti, con un aumento del 4,47%, rispetto al campione riguardante i dirigenti eletti che vede un incremento di solo 1,94%.

**D.** A seguito del punto precedente, Faccio (2006) ha ulteriormente individuato che, mentre l'elezione di un grande azionista o un dirigente come membro del parlamento genera un aumento del prezzo delle azioni del 1,28%, l'elezione a ministro ha un effetto molto più importante, con un CAR positivo del 12,31%.

**E.** Infine viene considerato l'indice, analizzato in precedenza, "Kaufmann et al.", che, come è possibile aspettarsi, mostra che le connessioni generano maggior valore nei paesi dove la corruzione è più diffusa.

**Tabella 6: Il valore delle connessioni politiche**

	N. Oss.	Media CAR (%)	(p-value)
<b>A: Risultati complessivi</b>			
Campione completo	157	1.43	(0.09)
<b>B: Risultati dal modo in cui la connessione è stabilita</b>			
Nomina nel Consiglio di Amministrazione di una carica politica	48	-0.53	(0.27)
Grandi azionisti e dirigenti entrano in politica	109	2.29	(0.05)
<b>C: Dirigenti contro grandi azionisti, risultati dall'entrata in politica</b>			
Grandi azionisti entrano in politica	15	4.47	(0.02)
Dirigenti entrano in politica	94	1.94	(0.15)
<b>D: Dirigenti e grandi azionisti, risultati tra l'assunzione di una carica politica importante o un'altra meno rilevante</b>			
Elezioni come ministro (direttamente o tramite una stretta relazione)	10	12.31	(0.32)
Elezioni come membro del parlamento	99	1.28	(0.02)
<b>E: Risultati dal livello di corruzione di un paese (Kaufmann et al. corruption)</b>			
Paesi con un livello di corruzione $\geq$ mediana del campione	58	4.32	(0.08)
Paesi con un livello di corruzione $<$ mediana del campione	51	-0.02	(0.97)

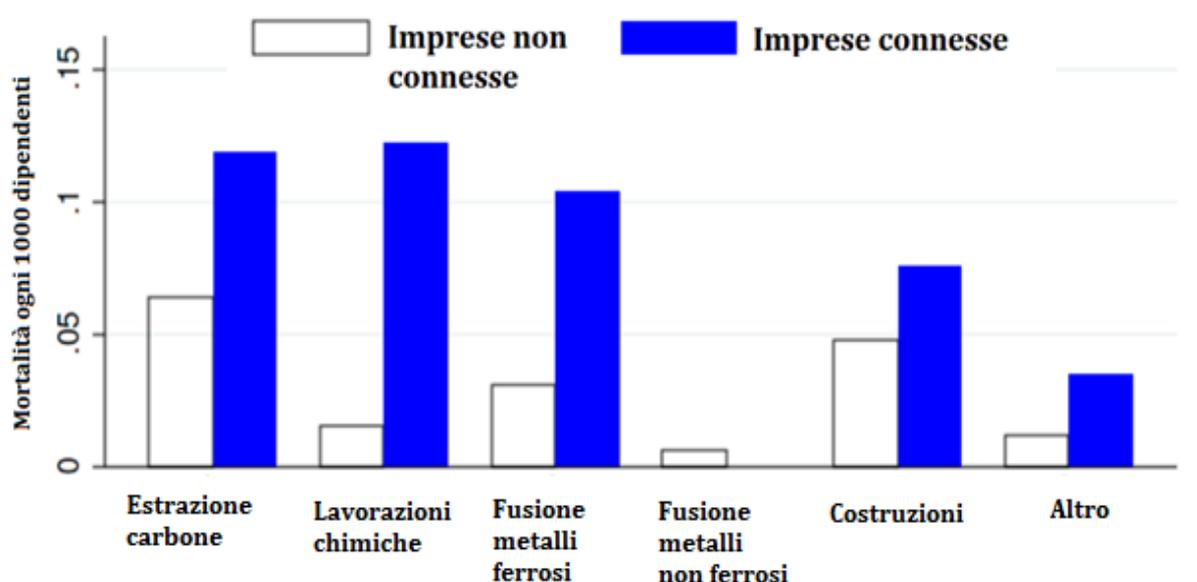
Fonte: Faccio(2006)

#### **4.3 - Il costo sociale della connessione tra lo stato e le imprese.**

Se da una parte possiamo vedere i benefici che le imprese possono ottenere grazie alle connessioni politiche, dall'altra vi è sempre un costo sociale che la collettività deve pagare per questi trattamenti preferenziali. A causa del conflitto di interessi tra stato e imprese connesse, i politici saranno spinti continuamente, anche inconsapevolmente, all'utilizzo degli strumenti di politica economica per scopi personali, permettendo dei vantaggi alle imprese con cui sono legati.

Questo comportamento, oltre a creare una distorsione tra le imprese esistenti – poiché le aziende più competitive non saranno più quelle con la migliore produttività ma quelle che godono di una connessione politica, – porterà ad un aumento considerevole delle spese statali, creando deficit che, solitamente, la classe politica in carica non si preoccuperà di sanare per non irritare l'opinione pubblica. Detto questo, vi sono anche altri costi che la società deve sopportare a causa di questo fenomeno, uno dei più importanti è la sicurezza sul lavoro. In uno studio svolto da Fisman e Wang (2014) sono stati infatti analizzati i tassi di mortalità dei lavoratori in diversi settori produttivi dell'industria cinese. Le conclusioni venute alla luce da questa ricerca dimostrano che quasi la totalità delle imprese connesse ha una percentuale di morti sul lavoro nettamente maggiore rispetto alle altre imprese. I risultati dei due autori sono esposti nella figura 3, con l'esclusione dei decessi derivanti da materiali non-ferrosi, la cui mortalità è trascurabile, i dati mostrano chiaramente che le imprese connesse cinesi sono più pericolose di quelle non connesse. In questo caso le connessioni politiche danneggiano direttamente la collettività, le imprese considerate mostrano infatti standard di sicurezza precari, ma proprio grazie alle connessioni politiche di cui godono, possono evitare le ispezioni condotte dallo stato. I due ricercatori aggiungono inoltre, alla fine del loro studio, che le distorsioni individuate sulla sicurezza delle imprese connesse possono essere estese, sia ad altri settori, come la sicurezza sugli alimenti o la produzione contraffatta, che geograficamente al resto del mondo, soprattutto per i paesi dove il tasso di connessioni politiche è maggiore.

**Figura 3: Tasso di mortalità tra i lavoratori di imprese connesse e non connesse**



Fonte: Fisman e Wang(2014)

## *Conclusioni*

Dopo aver esposto così, sia i benefici che i costi delle connessioni politiche, possiamo passare alle conclusioni della tesi. In questo lavoro abbiamo preso in esame il legame presente tra il mondo politico e quello economico, per poter affrontare questo percorso è stato necessario definire oggettivamente cosa sono le connessioni politiche, quale la loro incidenza nel mondo e soprattutto quali le conseguenze sull'economia di questo fenomeno. Nella prima parte della tesi è stato affrontato proprio questo tema, che, tramite lo studio svolto da Faccio (2006), abbiamo potuto concretizzare, definendo un'impresa politicamente connessa solo se uno dei suoi grandi azionisti o uno dei suoi dirigenti, è un membro del parlamento, un ministro o semplicemente abbia una relazione stretta con una carica politica importante. Le connessioni non mostrano una distribuzione equa tra i vari paesi del mondo, ma sono nettamente più diffuse nei paesi più corrotti, i quali tendono a porre restrizioni sugli investimenti dei loro cittadini. Le imprese connesse inoltre non sono inclini a rispettare gli interessi di tutti gli stakeholders. Sorgono dei dubbi sul fatto che un'impresa del genere, la quale investe continuamente le proprie risorse per mantenere un legame politico, possa essere ben amministrata, poiché tende a non rispettare i principi alla base di una buona governance. Proprio a causa di queste strategie lobbistiche e di rent-seeking, le imprese connesse avranno paradossalmente una performance peggiore rispetto alle altre aziende dello stesso settore. In conclusione è difficile poter affermare se le connessioni possano portare vantaggi per la società. Nonostante vi sia effettivamente una reazione positiva del mercato dei titoli all'instaurarsi di un legame politico, questa non è paragonabile alla perdita che la collettività deve sopportare a causa delle distorsioni generate da questo fenomeno. Proprio per questo motivo le nazioni più moderne, con una struttura democratica avanzata ed un buon sistema legale, stanno cercando di garantire una concorrenza che sia dettata dall'innovazione e la competitività, e non dalla possibilità di ottenere una connessione politica o meno.

## **Bibliografia:**

Berle A., Means G., “The Modern Corporation and Private Property”, 1932.

Centorrino M., Lisciandra M., “La corruzione fra teoria economica, normativa internazionale, modelli d’organizzazione d’impresa”, 2010.

Faccio M., “Politically Connected Firms: Can They Squeeze the State?”, Mimeo, University of Notre Dame, Mendoza College of Business, 2002.

Faccio M., Ronald W. Masulis, John J. McConnell, “Political connections and corporate bailouts”, *Journal of Finance*, forthcoming, 2006.

Faccio M., “Politically-Connected Firms”, *American Economic Review*, 2006, vol. 96 (1), 369-386.

Favotto, Bozzolan e Parbonetti, “Economia aziendale”, McGraw-Hill, Milano, III Edizione, 2012.

Fisman R., “Estimating the Value of Political Connections”, *American Economic Review*, 2001, 91(4), pp. 1095-1102.

Fisman R., Wang Y., “The mortality cost of political connections”, Columbia University, 2014.

Jac C. Heckelman, Powell B., “Corruption and the institutional environment for Growth”, 2008.

Kaufmann D., Wei S.J., “Does 'grease money' speed up the wheels of commerce?”, 1999.

Leff N., “Economic Development Through Bureaucratic Corruption”, *American Behavior Scientist* 8-14, 1964.

Stigler G. J., “The Theory of Economic Regulation”, *Bell Journal of Economics and Management Science*, 1971, 2(1), pp. 3-21.